

TEATRO

“Still Life”
battaglia civile
ad alto rischio
di retorica

OSVALDO GUERRIERI

Occorre prepararsi al pugno nello stomaco prima di assistere a *Still Life* creato dalla inscindibile coppia Ricci/Forte. Bisogna sapere che il gioco sarà duro e la violenza insopportabile. Che vada così si intuisce fin dai primi minuti di «spettacolo» quando Anna Gualdo, Giuseppe Sartori, Fabio Gomiero, Liliana Laera e Francesco Scolletta - i cinque motivatissimi performer - salgono sul palcoscenico del Carignano gridando e ballando su un'altissima musica techno e cominciano a spaccare la fila di proiettori che li separano dalla platea.

Che cos'è *Still Life*? Un po' conferenza e un po' teatro della crudeltà, un po' comizio e un po' lamento funebre. Non è unitario. Potremmo considerarlo un assemblaggio di situazioni staccate con un nucleo comune: l'omosessualità negli adolescenti con tutti i traumi, le violenze, le irrisioni e l'auto distruzione cui li espone la fragilità emotiva. Eventi spesso tragici, cui si contrappongono il conformismo della massa e la commozione di facciata.

Ora questo discorso di acuta densità civile si traduce in termini teatrali mediante azioni non di rado disturbanti: le teste avvolte nei cuscini che esplodono liberando nell'aria una nuvola di piume; il corpo nudo pestato a sangue; il cuore - cinque cuori - macellato, battuto e smembrato su un bancone di sadici cuochieri e, in mezzo a tutto ciò, le parole-manifesto, i discorsi sull'amore senza genere, il senso del bacio, il dono di sé, il desiderio di rispetto: parole così insistite e fiere da far pensare che esista ormai una retorica della diversità e dell'orgoglio gay. Forse è questo il rischio più pericoloso di *Still Life*, questa la strada stretta dentro cui s'ingorgano anche le madri di ogni battaglia.

STILL LIFE
DI RICCI/FORTE
CON ANNA GUALDO, GIUSEPPE
SARTORI, FABIO GOMIERO
TORINO, FESTIVAL DELLE COLLINE